

LINGUA E STORIA
WALTER BELARDI A CENTO ANNI
DALLA NASCITA

Atti del Convegno internazionale
Roma, 14-15 dicembre 2023

A CURA DI PAOLO DI GIOVINE E MARCO MANCINI

EDITRICE “IL CALAMO”
ROMA 2025

Volume pubblicato con un finanziamento del Ministero dell'Università e della Ricerca - fondi PRIN 2017

2025 Il Calamo di Fausto Liberati snc ©

ISBN 9791281471559
ISBN Ebook 9791281471580
Biblioteca di Ricerche Linguistiche e Filologiche
Nr. 64

ROLAND BAUER

WALTER BELARDI E IL LADINO:
DALLA “QUESTIONE LADINA” AL “LADIN DOLOMITAN”

1. PROSPETTO BIO-/BIBLIOGRAFICO

1.1. *I primordi*

Lo stretto rapporto tra Walter Belardi e il “mondo ladino” si riflette in maniera molto limpida nella bibliografia del Maestro che conta ben 73 titoli riferiti al ladino (o retoromanzo)¹. Ciò significa che, valutando solo l’aspetto numerico senza ponderare tra opere monografiche, saggi e/o recensioni, oltre il 20% della sua opera scientifica (più di 350 titoli) riguarda scritti di linguistica, letteratura e cultura ladina². A parte alcune integrazioni mie, riferite soprattutto alla collaborazione di Belardi alla sezione ladina dello schedario-RID diretta dallo scrivente³, il prospetto bio-bibliografico che segue poggia fondamentalmente sui dati forniti da Paolo Di Giovine (2009a, b), nonché su altri quattro saggi, due per mano di Marco Forni (2008, 2009) per commemorare la scomparsa di Walter Belardi (avvenuta nel 2008) e due contributi di Paolo Di Giovine per documentare l’attività lessicografica e lessicologica ladina del Maestro (2023, 2024).

L’interesse di Walter Belardi per il ladino si concretizza per la prima volta a metà degli anni Sessanta con tre saggi (1965a, b, c) incentrati sulla fonetica e sul lessico del badiotto, la varietà settentrionale del ladino dolomitico parlata in Val Badia. Già all’epoca, le intenzioni dell’autore di con-

¹ Introdotto da Graziadio Isaia Ascoli per denominare una nuova famiglia linguistica romanza composta di romancio, ladino dolomitico e friulano, chiamata «favella ladina o dialetti ladini» (1873: 1), il termine “ladino” si intende come iperonimo ed è sinonimo del tedesco “Rätoromanisch” (“retoromanzo”), introdotto da Gartner (1883). Circa l’uso del termine “retoromanzo” Walter Belardi afferma: «Io direi che il termine *retoromanzo* [...] ha avuto fortuna per l’analoga che corre con le altre denominazioni di *galloromanzo*, *iberoromanzo*, *italoromanzo*, *dacoromanzo* che alludono esplicitamente all’impatto linguistico del latino di Roma con le parlate precedenti esistenti nell’area che sarà poi la Romania» (1976: 119).

² Tale calcolo è confermato dallo studioso: «[...] la mia attività in questo settore rappresenta sì e no un quinto del mio prodotto intero» (Belardi 2003b: 277).

³ Cf. Bauer (a cura di, 1996-2023). Si veda in particolare la bibliografia ladina di Belardi (in appendice).

tinuare e di intensificare il lavoro scientifico riguardo al ladino, si manifestano nel fatto che con questi primi tre saggi Belardi apre un'apposita serie di pubblicazioni dal titolo “*Studi ladini*”⁴.

1.2. *Gli anni Ottanta e la prima opera monografica ladina*

Dopo una pausa di quasi vent’anni, interrotta solo da un breve intervento in occasione del Convegno Interdisciplinare *L’entità ladina dolomitica* (Vigo di Fassa, settembre 1976), l’attività ladinistica del Nostro riprende all’inizio degli anni Ottanta con la fondazione di una seconda serie di pubblicazioni intitolata “*Studi gardenesi*”⁵. In solo due anni escono otto articoli dedicati alla varietà ladina della Val Gardena abbinando l’interesse linguistico (1983, 1984c, d, h, i, j) con quello letterario (1984a, b). Oltre a ciò, anche la serie degli “*Studi ladini*” continua con due saggi riferiti alla poesia e alla lirica ladina (1984f, g).

Il 1985 si apre con la pubblicazione della prima opera monografica ladina del Nostro dal titolo *Antologia della lirica ladina dolomitica* (1985a). A p. 7, l’ampio volume (328 pp.) porta la dedica «ai Ladins dla Dolomites tl secondo milené de si vester / ai Ladini delle Dolomiti nel bimillenario della loro storia» con riferimento alla conquista romana delle Alpi (15 a.c.) ricordata nel 1985, nominato “Anno dei Ladini”. In questo volume «sono raccolte per la prima volta voci poetiche da tutte e cinque le valli ladine dolomitiche. Ai testi originali si affianca una versione in lingua italiana»⁶. Nello stesso anno escono un volume dedicato ai *Poeti ladini contemporanei* (1985b) nonché altri “*Studi ladini*” e/o “*Studi gardenesi*” di contenuto letterario (1985c) e linguistico (1985d, e).

Nella seconda metà degli anni Ottanta, oltre a nuovi “*Studi (linguistici) gardenesi*” (1986b, 1988b, 1989), vedono la luce due opere monografiche di stampo letterario, ovvero *La poesia friulana del Novecento* (1986d), volume realizzato in collaborazione con il noto scrittore, traduttore, grammaticografo e lessicografo friulano Giorgio Faggin⁷, e la *Narrativa garde-*

⁴ Cf. i titoli 1-3 della bibliografia ladina/ladinistica di W. Belardi (in appendice). Saranno complessivamente 23 i contributi con l’etichetta “*Studi ladini*”, pubblicati tra il 1965 e il 1997. Per un elenco completo cf. Forni (2009: 15-16).

⁵ Tra il 1984 e il 1995 Belardi pubblicherà, nella serie “*Studi gardenesi*”, ben 17 lavori (cf. ivi, 16-17).

⁶ Forni (2008: 269-270).

⁷ Cf. a questo proposito anche la recensione di Belardi (1988c) al vocabolario friulano di Faggin. Questi due titoli (1986d e 1988c) rimarranno gli unici incentrati sulla componente orientale (i.e. friulana) della Ladinia (in senso ascoliano), mentre anche la parte occidentale (il romancio) sarà esplicitamente preso in considerazione solo due volte, con

nese (1988a) che presenta «testi in prosa di autori gardenesi – con traduzione italiana a fronte»⁸.

1.3. *I ricchi anni Novanta*

Per gli anni Novanta si registrano 25 pubblicazioni ladinistiche di Walter Belardi⁹, tra cui alcune opere monografiche importanti. Nel 1990 lo studioso dà alla stampa due contributi riuniti sotto l'unico titolo *Stirpi e imprestiti* (1990a):

[...] si tratta dell'interferenza lessicale tra bavarese/tirolese e tedesco da un lato e ladino dall'altro. [...] Il quadro che Belardi disegna sulla base di accurate analisi etimologiche è [...] più persuasivo, nel vedere una forte corrente di prestiti dal germanico, e una, al contrario, assai ridotta dal ladino sellano¹⁰.

Nel 1991 esce l'ampia *Storia sociolinguistica della lingua ladina* (352 pp.), un volume (1991b) che ricostruisce la «storia dettagliata delle origini e delle successive vicende socio-culturali del ladino parlato e scritto fino ai nostri giorni»¹¹. Nel 1993 segue *La questione del “Ladin Dolomitan”* (1993a) che «[...] approfondisce i problemi culturali, politici e pragmatici circa l'introduzione di un ladino scritto unitario, che potesse essere adottato dai ladini di tutte e cinque le valli dolomitiche»¹². Un anno dopo Belardi pubblica il suo *Profilo storico-politico della lingua e della letteratura ladina dolomitica* (1994a), che porta il numero 35 della “Biblioteca di ricerche linguistiche e filologiche”, una collana fondata nel 1974 e diretta da lui stesso: «si evince già dal titolo il ruolo condizionante dell'aspetto politico. Il suo approccio per prendere in esame gli eventi linguistici e letterari s'inscrive in un grande affresco storico-politico»¹³.

Sono degne di attenzione anche le *Note di lessicologia ed etimologia gardenese* (1994b, c, 1995a) suddivise in tre articoli e pubblicate nei “Rendiconti dell'Accademia dei Lincei”¹⁴. Si tratta dell'elaborazione di centinaia di annotazioni fatte da Belardi alla fotocopia del dizionario gar-

recensioni dello studioso pubblicate nello schedario ladino della «Rivista Italiana di Dialettologia» (1998b, d).

⁸ Forni (2009: 12).

⁹ Cf. i titoli 31-55 dell'apposita bibliografia (in appendice).

¹⁰ Di Giovine (2024: 77).

¹¹ Forni (2008: 270).

¹² Id. (2009: 12). Sulla tormentata e, nel frattempo, fallita introduzione del “Ladin Dolomitan” cf. infra, cap. 3.1.

¹³ Forni (2009: 12).

¹⁴ In questo contesto cf. anche Belardi (1995c).

denese di Archangelus Lardschneider-Ciampac (1933): «Belardi vergava in margine a matita o a penna [...] indicazioni supplementari relative ad alcuni vocaboli per i quali il lessicografo gardenese aveva fornito una sintetica indicazione etimologica»¹⁵.

Nel 1996, infine, esce una versione ridotta del *Profilo storico-politico della lingua e della letteratura ladina dolomitica* (1994a) dal titolo *Breve storia della lingua e della letteratura ladina* (1996a). Tale sintesi suscita tanto interesse presso il pubblico che risulta ben presto esaurita. Ne esiste una seconda edizione (2003a) aggiornata ed arricchita da un'appendice di Marco Forni dal titolo «Aspetti della letteratura ladina dolomitica contemporanea».

Verso la fine degli anni Novanta, Walter Belardi comincia pian piano ad abbandonare la scena degli studi ladini¹⁶. Come ci riporta Paolo Di Giovine, una delle cause potrebbe stare nella mancata collaborazione ladina nell'ambito di un progetto lessicografico:

Lo studioso ricorda di aver concepito, dopo vari incontri con la poetessa e narratrice di Ortisei Frida Piazza, un lessico dei verbi sintagmatici del gardense, dotando di un commento, di un inquadramento linguistico e di una ricca esemplificazione una serie di schede lessicali raccolte dall'anziana scrittrice. Lo scrupolo del lessicografo imponeva, naturalmente, di verificare l'affidabilità e l'attualità dei dati, prima di attribuirli a una determinata realtà linguistica piuttosto che all'idoletto della poetessa; ma la Piazza, quando fu pronto l'elenco dei lemmi inizianti per A-, si oppose alla revisione da parte di parlanti appartenenti a una generazione più giovane, e questo rappresentò la fine del progetto¹⁷.

1.4. *Gli anni Duemila e la «Rivista Italiana di Dialettologia»*

Come già accennato sopra, le ultime attività ladinistiche del Maestro riguardano la sua collaborazione alla «Rivista Italiana di Dialettologia». La prima presa di contatto tra me, allora neo-curatore dello schedario ladino della rivista¹⁸, e Belardi risale al mese di marzo 1997. Al mio invito lo stu-

¹⁵ Di Giovine (2024: 76); a questo proposito cf. anche id. (2023).

¹⁶ Messa da parte la fruttuosa collaborazione alla «Rivista Italiana di Dialettologia» di cui al cap. 1.4.

¹⁷ Di Giovine (2024: 78-79). Cf. anche Belardi (1995d).

¹⁸ Si tratta di una sezione che pubblica regolarmente schede bibliografiche ragionate con riferimento a titoli dialettologici e sociolinguistici delle varie regioni italiane. Lo schedario in questione porta il no. 6 e riguarda la Ladina dolomitica e l'Alto Adige, incluse le isole linguistiche germaniche limitrofe (cf. Bauer 2006). Fino al 2023 il numero delle

dioso risponde in maniera positiva con le parole: «Se la mia collaborazione in qualche caso Le potrà sembrare utile, cercherò di adoperarmi al meglio»¹⁹. Per tante generazioni di studiosi era ancora l'epoca delle lettere scritte a mano o battute a macchina, ma siccome Belardi (allora settantaquattrenne) era incuriosito dalle nuove tecnologie e aperto ai nuovi mezzi di comunicazione²⁰, incaricò il suo allievo e collega Paolo Di Giovine a contattarmi: «Il prof. Belardi mi incarica di scrivere per E-Mail in quanto non dispone ancora della connessione con la propria abitazione [...]. Il prof. Belardi La prega di inviare senz'altro i lavori da recensire [...] spera di poter provvedere entro l'estate»²¹. Tre anni dopo ricevo la prima mail dall'indirizzo <wbelardi@mail.nexus.it> con in allegato le prime quattro schede che sarebbero state pubblicate sul numero 22 della RID, tra cui le due recensioni già menzionate sopra riferite al romanzo²².

A novembre 2001 Belardi mi contatta scrivendo «butto là una lista di opere per me oltremodo interessanti»²³ e indicando otto titoli da recensire, proposta che sarebbe sfociata in ben 20 schede, pubblicate sul no. 27 della «Rivista Italiana di Dialettologia»²⁴. La nostra corrispondenza continua durante la fase redazionale delle schede con qualche commento critico agli autori (da me anonimizzati con [????]) delle opere recensite, come ad es. «Caro prof. Bauer, [????]! Ma chi è costei? Quanto è sprovvista di dottrina! Spero di non essere stato troppo ironico. Purtroppo, l'università italiana è piena di persone preparate come questa [????]»²⁵ e ancora «“[...] forse questa recensione è troppo lunga. Ma [????] è un provocatore ideologico, seguace di una metodologia scientifica discutibile. Ha visto che critica anche Lei e il Suo lavoro? Spero che Lei non debba tagliare il mio testo»²⁶. Dalla mia risposta²⁷ nasce una fitta discussione intorno ai due concetti semantici del

schede ladine e/o sudtirolese pubblicate ammonta a 859. I materiali sono (in gran parte) accessibili sul sito <<https://www.plus.ac.at/romanistik/bauer/rid/>>, [08/03/2024].

¹⁹ Lettera di WB a RB (31/03/1997).

²⁰ Oltre al resto ne è testimone il suo *Dizionario basico di informatica applicata* del 2000.

²¹ Mail di Paolo Di Giovine a RB (31/05/1997).

²² Mail di WB a RB (30/07/1998). Cf. Belardi (1998a-d) e Bauer (a cura di, 1998).

²³ Mail di WB a RB (25/11/2001).

²⁴ Cf. Belardi (2003b-u).

²⁵ Mail di WB a RB (07/01/2003).

²⁶ Mail di WB a RB (10/01/2003).

²⁷ «Non si preoccupi, pubblicherò volentieri tutto il testo! Nel paragrafo in cui parla dell'“unità ladina” vorrei inserire una breve nota che sottolinea la bisemia e la confusione semantica/concettuale inherente al termine, e cioè: “gruppo, classe” in senso ascoliano (Lei lo chiama giustamente “comunione linguistica”) vs. “qualità” (Pellegrini, Kramer e seguaci; Lei lo chiama “lingua comune”). È d'accordo?» (Mail di RB a WB, 10/01/2003).

termine “unità”, uno dei termini chiave “cruciali” della cosiddetta “questione ladina”²⁸:

Certo: la comunione o comunanza o *Sprachliche Gemeinschaft* suppone un gruppo di parlate affini intercomunicanti. E si può anche chiamare classe; al tempo del Manzoni la classe (o categoria) si diceva in italiano collezione.

Una *Sprachliche Gemeinschaft* può non avere una lingua comune (parlata o scritta), cioè una lingua (abbastanza) uniforme. Di solito, quando non c’è uno strato sociale di cultura elevata [...], un centro unificante ricco di innovazioni tipiche, parlate tra di loro genealogicamente affini si trovano in uno stato di comunione linguistica, senza possedere una lingua comune. [...]

Tutte le lingue comuni [...] sono la conclusione di un processo di omogeneizzazione. Nelle parlate retoromanze questo processo di omogeneizzazione non c’è mai stato e non poteva esserci stato. Ascoli e Gartner lo sapevano bene, perciò non parlavano mai di “una” lingua retoromanza, bensì di retoromanzo o ladino nel senso appunto di *sprachliche Gemeinschaft*, cioè classe di parlate, che con il tempo sono venute ad autoconfigurarsi a sé per la “sopravvivenza” in esse di un alto numero di tratti paleoladini. È ovvio poi che tali tratti paleoladini (o galloladini) si ritrovino sparsi anche nell’Italia settentrionale [...]²⁹.

Uscite le 20 schede bibliografiche del 2003, rivolte in buona parte al problema del nuovo codice scritto ladino (2003b, g, h, k), alla “questione ladina” (2003d-f) e ad aspetti linguistici del ladino gardenese (2003l-q), ricontatto il Maestro all’inizio del 2005 per proporre nuovi titoli da recensire per il no. 29 della rivista. Questa volta la risposta è negativa:

[...] sono spiacente di doverLe dire che non posso continuare nella stesura di recensioni. Da una parte ci sono i miei troppi anni di età che limitano oramai la mia attività; dall’altra l’idea del direttore di dovere scrivere entro uno spazio predefinito, indipendentemente dall’importanza positiva o negativa dell’opera recensita, non è un’idea scientifica. In sede di scienza, quando ci si mette a scrivere su un argomento, si sa come si comincia ma non si sa come e quando si finisce³⁰. [...]. La ringrazio, comunque, per avermi dato gentilmente l’occasione negli anni passati di essere presente nel mondo ladino con un buon numero di recensioni³¹.

²⁸ Cf. cap. 2.

²⁹ Mail di WB a RB (18/01/2003).

³⁰ Belardi lamenta il fatto che la redazione centrale della «Rivista Italiana di Dialettologia» aveva, in quei tempi, limitato lo spazio delle singole schede.

³¹ Mail di WB a RB (24/02/2005).

Due anni più tardi, Belardi mi chiede l'indirizzo elettronico di Pavao Tekavčić, il noto linguista e grammaticografo croato che aveva, anche lui, periodicamente collaborato allo schedario ladino con 35 schede uscite tra il 1997 e il 2005³²: «Non sono stato mai capace di comunicare con lui per salutarlo. Ora nella mia avanzata vecchiaia vorrei farlo. [...] Io da vari anni mi occupo solo di armeno e di iranico. Scusami e mi scusino i Ladini»³³. Alla mia risposta con la quale comunico a Belardi che Tekavčić era, purtroppo, morto a marzo del 2007, giunge l'ultimo saluto del Maestro con le parole: «Caro Roland, se avessi la salute, collaborerei volentieri, ma a 86 anni la natura è estremamente debole, specie dopo tre operazioni. [...] Mi dispiace tanto per Tekavčić. Desideravo conoscerlo da molto tempo!!! Troppo tardi»³⁴.

2. WALTER BELARDI E LA “QUESTIONE LADINA”

La “questione ladina” nasce all’inizio del Novecento in seguito alla pubblicazione dei programmatici *Saggi ladini* di Graziadio Isaia Ascoli³⁵, pubblicati 150 anni or sono³⁶. In questo ampio studio (di oltre 500 pp.) il noto glottologo goriziano definisce una nuova famiglia linguistica romanza denominandola «favella ladina, o dialetti ladini» e intendendo con ciò:

[...] quella serie d’idiomi romanzi, stretti fra di loro per vincoli di affinità peculiare, la quale, seguendo la curva delle Alpi, va dalle sorgenti del Reno-anteriore in sino al mare Adriatico; e chiamo *zona ladina* il territorio da questi idiomi occupato. [...] La continuità della zona ladina più non sussiste, avendola rotta [...] il soverchiare della favella tedesca da settentrione e d’altri dialetti romanzi da mezzodi [...]³⁷.

³² Cf. Bauer (2007, 2008, 2012a).

³³ Mail di WB a RB (14/12/2007).

³⁴ Mail di WB a RB (02/01/2008).

³⁵ Convinto che avrebbe fatto (sor)ridere anche il Maestro Belardi, mi permetto di raccontare un aneddoto a proposito della “natura” talvolta fraintesa dei *Saggi ladini*. In occasione di un esame scritto di Linguistica generale, uno studente risponde come segue al quesito *I Saggi ladini e la “particolare combinazione” di Ascoli*: «I saggi ladini è un’espressione che potrebbe riferirsi a un gruppo di individui intelligenti, astuti e abili nel risolvere problemi o trovare soluzioni ingegnose. Tuttavia, senza ulteriori informazioni specifiche, non posso fornire dettagli precisi su chi siano o cosa facciano i saggi ladini» (informazione gentilmente messa a mia disposizione da Federico Vicario, Università di Udine, mail del 06/06/2023).

³⁶ Per festeggiare tale anniversario, la “Società Filologica Friulana” ha organizzato un Convegno di studi dal titolo *I 150 anni dei Saggi ladini. Graziadio Isaia Ascoli tra storia e attualità* (Gorizia, 23-24/11/2023).

³⁷ Ascoli (1873: 1).

Uno dei problemi ovvero dei faintimenti centrali della questione riguarda il nodo semantico inerente al termine “unità”. Nella nota finale Ascoli fa un accenno alle finalità del suo lavoro:

Quanto all'intento e al metodo generale di questi Saggi, l'assunto [...] era principalmente di ricomporre [...] una delle grandi unità del mondo romano, accennando insieme come questa si contessa con altre grandi unità romane che le sono attigue³⁸.

Non c'è, dunque, dubbio che con “unità” Ascoli intenda un gruppo, una classe, una famiglia di parlate alla stregua delle altre famiglie linguistiche romanze (galloromanzo, italoromanzo, iberoromanzo ecc.). 120 anni dopo, il dialettologo padovano, Gian Battista Pellegrini, scettico per quel che riguarda l'esistenza di un popolo, di una lingua e/o di un gruppo linguistico ladino³⁹, a proposito del termine “unità” afferma:

Nella classificazione delle lingue romanze presentata di norma nei manuali di linguistica [...] non manca mai il capitolo sul “retoromanzo” (o ladino), tanto che il concetto di una unità linguistica tra i tre noti tronconi pare ben consolidato⁴⁰.

E continua: «È evidente [...] che tra “ladino” e “alto veneto” non esistono sostanzialmente differenze di eloquio»⁴¹. Con l'espressione «unità linguistica tra i tre tronconi» il concetto ascoliano dell'unità viene, ovviamente, fainteso e interpretato nel senso di una qualità (≈ ‘uniformità’). Come già avvenuto riguardo alla “scoperta” del francoprovenzale⁴², anche

³⁸ Ivi, 537.

³⁹ Circa la posizione anti-ascoliana di un gruppo di ladini italiani e tedeschi, Belardi scrive: «La ladinistica “italiana” (della quale non faccio parte, non essendo gregario [...]), per bocca propria o per bocca di J. Kramer o di altra pubblicistica in lingua tedesca, sostiene, infatti, che un ladino (in particolare un ladino sellano) e un popolo ladino non esistono né sono mai esistiti» (2003b: 277).

⁴⁰ Pellegrini (1993: 7).

⁴¹ Ivi, 19. Per Belardi, l'atteggiamento anti-ascoliano di Pellegrini (bellunese nativo di Cencenighe, quindi appena fuori dai confini storici della Ladinia dolomitica; si auto-definisce «leale cittadino italiano, di origine ladina», 1976: 132) sarebbe, tra l'altro, da ricondurre a fatti biografici: «Quell'atteggiamento psicologico si comprende bene, considerato il luogo di nascita di chi così pensa. G. B. Pellegrini, infatti, è nativo dell'alto-bellunese e usa l'italiano colto, principalmente; dall'altra parte, invece, sta una buona parte dei Ladini centrali che non sembra propensa a ritenere l'alto-bellunese schiaramente ladino, né a usare l'italiano colto come lingua scritta. Ecco, dunque, come si forma la psicologia del... “Ladino ripudiato dai fratelli”» (1984k: 125).

⁴² Cf. Ascoli (1878).

la disputa ladina riguarda la classificabilità o addirittura l'esistenza o meno dei dialetti, stabiliti dall'Ascoli in base a un metodo geotipologico ben preciso:

[...] un tipo qualunque si ottiene mercè un determinato complesso di caratteri, che viene a distinguerlo dagli altri tipi. Fra i caratteri può darsene uno o più d'uno che gli sia esclusivamente proprio; [...]. I singoli caratteri di un dato tipo si ritrovano naturalmente [...] ripartiti in varia misura fra i tipi congeneri; ma il distintivo necessario del determinato tipo sta appunto nella simultanea presenza o nella particolar combinazione di quei caratteri [...]⁴³.

La “questione” vera e propria nasce in seguito alla pubblicazione di due articoli anti-ascoliani da parte di Carlo Battisti (1906-1907). Gli antagonisti dell'Ascoli affrontano la questione con un approccio molto più semplicistico, mescolando, ad arbitrio, la prospettiva diacronica con aspetti sincronici, basandosi, di volta in volta, esclusivamente su singole isofone e rinnegando, infine, addirittura l'esistenza dei dialetti: «[...] dans une masse linguistique du même origine, comme la nôtre, il n'y a réellement pas de *dialectes*; il n'y a que des traits linguistiques»⁴⁴. Anche Carlo Battisti insiste sul valore del singolo carattere linguistico:

Sarebbe quindi ingiusto accettare come criteri di classificazione per maggiore o minore ladinità [...] quei fenomeni che rappresentano una semplice innovazione italiana di fronte a caratteri più conservativi [...]. Il fenomeno conservativo abbraccia oltre il tratto ladino anche quasi tutto il ladino alpino orientale. [...] non v'è nella fonetica ladina un sol fonema che considerato geograficamente e storicamente possa valere senza restrizione come nota caratteristica del ladino⁴⁵.

Di fronte a tali affermazioni Mario Alinei commenta, a giusto titolo: «Se adottassimo gli stessi argomenti per le altre aree romanze saremmo costretti a distruggere la linguistica romanza»⁴⁶. Anche Walter Belardi prende, in maniera inequivocabile, le difese del Maestro goriziano

Si fa un grave torto all'Ascoli attribuendogli l'idea che esistesse un ladino comune (magari, perché no, anche scritto), quasi che l'Ascoli fosse un folle.

⁴³ Ascoli (1876: 387).

⁴⁴ Paris (1888: 133-134).

⁴⁵ Battisti (1921: 4-5).

⁴⁶ Alinei (2001: 359).

[...] È ovvio che con “ladino” l’Ascoli intendesse riferirsi alla nozione genealogica [...] di comunanza di origine⁴⁷.

rifiutando, a varie riprese, le posizioni anti-ascoliane:

Ciò che personalmente non trovo condivisibile [...] è il serpeggiante e non tanto nascosto spirito con il quale molti [...] cercano [...] di contrastare le iniziative culturali e linguistiche di questa o quella comunità ladina, nell’intento dichiarato di fagocitare tali comunità nella dialettologicità dell’Italia. Questo spirito è erede dello spirito che permea le seguenti parole scritte da C. Battisti nel 1963 (p. 16): “Nel microcosmo altoatesino è follia parlare di ‘lingua ladina’ [...]”⁴⁸.

[...] sull’inesistenza di una “unità ladina” attuale e fattuale (quindi in senso di “qualità”) [...] c’è da convenire. Solo che non è giusto criticare come infondata la nozione di “unità ladina in senso ascoliano” (= “gruppo, classe”). [...]. Noi oggi diremmo che le sopravvivenze attuali, [...], formano genealogicamente una “comunione” linguistica [...], non una “lingua comune”⁴⁹.

Al giorno d’oggi, il metodo geotipologico della “particular combinazione” e della “simultanea presenza”, basato su criteri (soprattutto) fonetici⁵⁰, può essere applicato a dati (di massa) più recenti, come quelli documentati nell’*Atlante linguistico ladino* (ALD), per verificare la validità dei risultati ottenuti dall’Ascoli⁵¹. Nel contesto del mio progetto di ricerca ALD-DM, dedicato all’analisi dialettologica e dialettometrica delle pressocché 2.000 carte pubblicate nei nove volumi cartografici dell’atlante ladino⁵², ho tra l’altro rimodellato la geotipologia ascoliana sfruttando ben 696 singole analisi (basate sempre sui criteri ritenuti “classici”) per generare una cosiddetta carta sinottica “di densità” (elaborata tramite il semplice conteggio delle occorrenze). Sulla carta stessa, le zone con alta ladinità (= alta frequenza dei criteri ascoliani) vengono evidenziate con colori caldi (rosso, arancione), mentre le aree con bassa frequenza (= bassa ladinità) sono contrassegnate da colori freddi (celeste, azzurro). La lettura della carta conferma la classificazione ascoliana e fornisce i seguenti risultati⁵³:

⁴⁷ Belardi (2003d: 289).

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ Id. (2003e: 293).

⁵⁰ Criteri ritenuti «fondamentali del sistema fonetico ladino» (Ascoli 1873: 337) come ad es. la palatalizzazione di C^A, G^A, la conservazione di L postconsonantica (nessi PL, CL, ...), la dittongazione, il plurale sigmatico ecc.

⁵¹ Cf. Bauer (2010).

⁵² Gran parte dei risultati finora ottenuti sono liberamente accessibili in Bauer (2023), cf. anche id. (2009).

⁵³ Si veda carta 1.

Saltano all'occhio i tre tronconi del ladino ascoliano (romancio, ladino dolomitico e friulano, colorati in rosso e arancione) con una presenza relativa dei nostri criteri che oscilla tra il 39% e il 79%. La ladinità diminuisce gradualmente da Ovest (Grigioni) a Est (Friuli) e, all'interno della Ladinia dolomitica, da Nord a Sud⁵⁴. Dall'altro lato della scala dei valori si colloca il macrosistema dialettale lombardo-trentino-veneto (colorato in celeste e azzurro), i cui valori di frequenza non superano il 14%. Il fatto che la massima ladinità viene raggiunta con appena l'80% e che i dialetti più distanti dal ladino (trentino e veneto) presentano sempre un certo numero di fenomeni ladini (3-14%), combacia bene con il pensiero geotipologico ascoliano della “simultanea presenza” e della “particular combinazione”, confermando che «i singoli caratteri di un dato tipo si ritrovano naturalmente [...] ripartiti in varia misura fra i tipi congenieri»⁵⁵.

3. WALTER BELARDI E IL “LADIN DOLOMITAN” (LD)

3.1. Breve storia dell'elaborazione linguistica del ladino dolomitico

Nel 1988, i due istituti culturali ladini incaricano lo studioso svizzero Heinrich Schmid dell'elaborazione di una lingua scritta comune per tutte le vallate ladine. Nella presentazione del suo lavoro, il linguista dell'Università di Zurigo (†23/02/1999) insiste sul carattere meramente scritto della sua proposta di un nuovo standard:

Il codice scritto qui progettato, che d'ora in poi chiameremo “Ladin Dolomitan” (LD), non è creato per sostituire gli idiomi esistenti nel loro territorio specifico. Il “Ladin Dolomitan” è una lingua scritta e come tale non potrà soppiantare i dialetti parlati, fintanto che gli abitanti della Ladinia saranno intenzionati a mantenerli. Lo stesso vale per l'impiego scritto degli idiomi regionali [...]. La decisione di accettare o di rifiutare sia parti singole che l'intera proposta deve scaturire dai Ladini⁵⁶.

In seguito all'istituzione dello SPELL (‘Servisc de Planificazion y Elaborazion dl Lingaz Ladin’), avvenuta nel 1994, si pubblicano una grammatica (2001) e un dizionario (2002) con due indici (2003a, b). L'anno 2003

⁵⁴ Questa minore ladinità è, tra l'altro, dovuta all'assenza del plurale sigmatico nelle valli meridionali.

⁵⁵ Ascoli (1876: 387).

⁵⁶ Schmid (2000: 11-12). Per la versione tedesca del suo programma cf. id. (1998).

segnalà, però, anche la brusca fine dei tentativi di implementazione del ladino standard, poiché le autorità politiche dichiarano gli idiomi scritti delle valli Badia e Gardena come “lingue ufficiali” da utilizzare a livello amministrativo nell’ambito della provincia di Bolzano. Al giorno d’oggi, l’uso concreto del LD è praticamente ridotto a qualche nicchia accademica. Due delle ragioni fondamentali per il fallimento dell’iniziativa sono da ricercare nell’atteggiamento (spesso ritenuto “campanilistico”) di certi protagonisti in questione, nel senso che, da un lato, si teme per la propria varietà valliva, considerata in pericolo dalla concorrenza dello standard (a questo proposito si confondono, spesso, scritto e parlato), dall’altro lato si suppone che la propria varietà non sia (mai) dovutamente rappresentata dallo standard (in elaborazione).

Nel suo volume sulla questione del LD (1993a), Walter Belardi prende posizione a favore dell’introduzione della lingua standard chiarendo, però, anche il suo ruolo da osservatore esterno:

Poiché qualcuno dei miei Colleghi padovani ha in varie occasioni insinuato pubblicamente che io abbia avuto, per interessi personali, un ruolo in qualche aspetto di questa complessa impresa, colgo l’occasione per dichiarare di non avere mai preso parte ad alcuna decisione, né di averla sollecitata. [...] Con l’amico Schmid, in visita presso di me, consumai piacevolmente soltanto qualche cena [...], discutendo [...] vari aspetti del suo progetto che mi apparvero tutti ragionevolmente fondati⁵⁷.

Sono pienamente convinto che il possesso di una lingua comune da sola non basti a salvare un popolo, anzi, a pensar bene, non basta neppure a rendere unitario un popolo. [...] occorre che i Ladini si rendano ben conto che eventuali sacrifici e rinunce a spese della propria individualità valliva si verificherebbero solo al livello dell’ancora probabilistica lingua comune e scritta di interscambio [...]. Non si verificherebbero assolutamente al livello della propria lingua familiare, personalissima, [...] delle esistenti parlate locali. [...] le possibilità di successo aumenterebbero se i Ladini affrontassero tale battaglia avendo a disposizione uno strumento culturale più potente perché unitario, quale sarebbe appunto un sellano unitario [...]. Con esso potrebbero far udire al di fuori della Ladinia la loro voce comune e unitaria, la voce di *un popolo*⁵⁸.

Per quel che riguarda le opinioni circa la natura linguistica del LD, si riscontrano varie affermazioni, spesso in contrasto tra di loro. C’è chi vede

⁵⁷ Belardi (2003k: 302).

⁵⁸ Id. (1993a: 15-16, 35, 36).

il LD molto vicino alla varietà gardenese e, di conseguenza, meno simile al badiotto⁵⁹ o, addirittura, dominato dai dialetti di Livinallongo⁶⁰. Il Maestro Belardi si esprime in maniera più cauta: «Benché non manchino nel LS⁶¹ scelte dal forte sapore gardenese [...], l'impressione che a me personalmente fa un testo in LS [...] è quella di essere una forma prevalentemente badiotta [...]»⁶².

3.2. *Verifica dialettometrica*

La “confusione” circa la natura del LD mi ha indotto a verificare le relazioni tra standard e dialetti locali tramite uno studio dialettometrico⁶³. Il primo profilo di similarità presentato di seguito⁶⁴ poggia su un corpus di oltre 6.000 singole analisi (fonetiche, morfologiche e lessicali) delle carte originali dell’ALD. Come punto di riferimento si è scelto il “Ladin Dolomitan” i cui dati risalgono alla traduzione e alla susseguente trascrizione fonetica dei due questionari dell’atlante ladino⁶⁵. Sulla carta stessa, il LD è contrassegnato da una freccia rossa e da un cerchio bianco che porta il numero 777, mentre i poligoni degli altri punti d’inchiesta sono colorati seguendo la logica dello spettro solare. I colori caldi (rosso e arancione) stanno per un’alta similarità tra LD e i dialetti confrontati (59-78% di coniazioni identiche), i colori freddi (celeste e azzurro), invece, indicano una bassa similarità (39-46%). Come più vicini al LD emergono le parlate della Val Badia e quelle della Val Gardena (poligoni rossi 81-91, classe [6], 69-78% di similarità) seguite dalle varietà della Val di Fassa e di Livinallongo (poligoni arancioni 94-101, classe [5], 59-68%). Il valore massimo di similarità è registrato nel confronto tra il LD e il dialetto di Colfosco nell’alta Val Badia (poligono rosso 89 con tratteggio bianco, 77,63%). Dall’altro lato della scala dei valori troviamo i dialetti lombardi e veneti (poligoni celesti e azzurri delle classi [1] e [2], 39-46%) che condividono con il LD meno della metà degli oltre 6.000 caratteri presi in esame.

⁵⁹ «[...] il gardenese corrisponde al 90% al LD» (Videsott 1998: 182, traduzione RB); «i criteri di Schmid privilegiano in gran parte le forme in gardenese» (Verra 2001: 196, traduzione RB); «il badiotto [...] è meno rappresentato nel LD» (Grzega 2000: 579, traduzione RB); «le forme linguistiche della Val Badia sono meno rappresentate delle altre vallate» (Craffonara 2005: 7, traduzione RB).

⁶⁰ «la variante ladina [...] da cui sono state tratte più voci lessicali [...] è il dialetto di Livinallongo» (Guglielmi 2010: 16).

⁶¹ LS = “Ladin Standard” ossia LD.

⁶² Belardi (2003b: 279).

⁶³ Cf. Bauer (2012b e 2014).

⁶⁴ Si veda carta 2.

⁶⁵ La versione LD del questionario ALD-I è interamente pubblicata in Bauer (2012b: 251-286).

In un secondo profilo di similarità (basato su pressoché 3.000 singole analisi) lo spazio d’osservazione è ridotto al territorio della Ladinia dolomitica, per consentire una documentazione più dettagliata delle relazioni interladine⁶⁶. I risultati mostrano una tendenza che avvantaggia nettamente la parte alta della Val Badia (con nuovamente in testa il dialetto di Colfosco, punto 89, poligono rosso con tratteggio bianco), i cui dialetti risultano decisamente più affini allo standard (70-75% di similarità) rispetto a tutte le altre varietà in questione. Segue la bassa Val Badia con Marebbe (poligoni arancioni, 66-70%) e, quindi, la Val Gardena (poligoni gialli, 62-66%). Si nota anche il netto distacco di alcune parlate ladine meridionali (poligoni celesti e azzurri, 46-56%) con in coda il dialetto di Ampezzo (poligono azzurro 92 con tratteggio bianco) che condivide solo il 46% dei caratteri con il LD.

Se si considerano singoli aspetti intralinguistici, le divergenze saltano all’occhio in maniera ancora più netta: per il consonantismo i valori di similarità tra standard e badiotto salgono fino all’84%, contro il 41% calcolato per i dialetti della Val di Fassa. Anche per quanto riguarda le relazioni lessicali, il divario è notevole: 77% (Val Badia) vs. 49% (Val di Fassa)⁶⁷.

Da una parte, questi dati “oggettivi” sono in contrasto con le opinioni “impressionistiche” non solo popolari, ma anche di linguisti professionisti (citati sopra)⁶⁸, dall’altra testimoniano dei problemi di selezione (sia di una varietà guida, di caratteristiche ortografiche e morfosintattiche peculiari, ritenute indispensabili, di lessemi con alto valore simbolico-identitario ecc.) inerenti a qualsiasi processo di standardizzazione.

⁶⁶ Si veda carta 3.

⁶⁷ A questo proposito si vedano le carte di similarità lessicale e/o morfologica pubblicate in Bauer (2016 e 2024) nonché in Bauer/Casalicchio (2017).

⁶⁸ Solo Walter Belardi sembra aver intuito bene: «l’impressione che a me personalmente fa un testo in LS [...] è quella di essere una forma prevalentemente badiotta» (2003b: 279).

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia ladina/ladinistica di Walter Belardi

- 1 (1965a), *Sulle nasalì velare e dentale finali di parola nel badiotto del nord*, in «Annali dell’Istituto Universitario Orientale di Napoli – sezione linguistica», 6, pp. 187-198, (= Studi ladini, I).
- 2 (1965b), *Aggiunte e correzioni al Vocabolario badiotto-italiano di G. S. Martini*, in «Annali dell’Istituto Universitario Orientale di Napoli – sezione linguistica», 6, pp. 199-238, (= Studi ladini, II).
- 3 (1965c), *Postilla alle voci badiotte “e”, 2. “s”, 2. “se”*, in «Annali dell’Istituto Universitario Orientale di Napoli – sezione linguistica», 6, pp. 238-239, (= Studi ladini, III).
- 4 (1976), «Esperti», in L. Heilmann (a cura di), *L’entità ladina dolomitica*, Vigo di Fassa, Istituto culturale ladino, pp. 119-122; [intervento sulla relazione di W. Th. Elwert dal titolo «L’entità ladina dolomitica. La dimensione linguistica», ivi 99-118].
- 5 (1983), *La formazione del plurale nominale in gardenese studiata attraverso la documentazione scritta*, in «Ladinia», VII, pp. 129-191, (= Studi gardenesi, V).
- 6 (1984a), «Nascita di una nuova lingua letteraria romanza», in id. *et al.* (a cura di), *Studi latini e romanzi in memoria di Antonino Pagliaro*, Roma, Dipartimento di Studi Glottoantropologici Università “La Sapienza”, pp. 269-313, (= Studi gardenesi, I).
- 7 (1984b), «Antologia minima della poesia gardenese», in id. *et al.* (a cura di), *Studi latini e romanzi in memoria di Antonino Pagliaro*, Roma, Dipartimento di Studi Glottoantropologici Università “La Sapienza”, pp. 314-335, (= Studi gardenesi, II).
- 8 (1984c), «Il sistema pronominale personale», in id. *et al.* (a cura di), *Studi latini e romanzi in memoria di Antonino Pagliaro*, Roma, Dipartimento di Studi Glottoantropologici Università “La Sapienza”, pp. 336-346, (= Studi gardenesi, III).
- 9 (1984d), «N con de na vedla parola ladina», in id. *et al.* (a cura di), *Studi latini e romanzi in memoria di Antonino Pagliaro*, Roma, Dipartimento di Studi Glottoantropologici Università “La Sapienza”, pp. 347-349, (= Studi gardenesi, IV).
- 10 (1984e), *Santa Crestina o Santa Cristina?*, in «La Usc di Ladins», 01/02/1984, p. 31.
- 11 (1984f), «Felix Dapoz poeta ladino», in *Corona Alpium. Miscellanea di studi in onore di Carlo Alberto Mastrelli*, Firenze, Istituto di Studi per l’Alto Adige, pp. 1-26, (= Studi ladini, IV).
- 12 (1984g), *Il motivo della speranza e dell’attesa nella lirica ladina contemporanea*, in «Mondo ladino», VIII/3-4, pp. 43-71, (= Studi ladini, VI).

- 13 (1984h), *Neutralizzazione sintattica delle opposizioni di singolare-plurale e di maschile-femminile*, in «*Ladinia*», VIII, pp. 101-105, (= *Studi gardenesi*, VI).
- 14 (1984i), *Il trattamento sintattico del participio passato*, in «*Ladinia*», VIII, pp. 107-115, (= *Studi gardenesi*, VII).
- 15 (1984j), *Doi paroles de ravisa céltiga tl gherdëina: toch y tucë*, in «*Ladinia*», VIII, pp. 117-121, (= *Studi gardenesi*, VIII).
- 16 (1984k), *Considerazioni in margine a un convegno di studi ladini [Il ladino bellunese]*, Belluno 1983], in «*Ladinia*», VIII, pp. 123-128, (= *Studi ladini*, V).
- 17 (1985a), *Antologia della lirica ladina dolomitica*, Roma, Bonacci, 328 pp., (= *Studi ladini*, VIII).
- 18 (1985b), *Poeti ladini contemporanei*, Roma, Bonacci, 135 pp., (= *Studi ladini*, X).
- 19 (1985c), *Max Tosi poeta ladino*, in «*Archivio per l'Alto Adige*», 79, pp. 6-33, (= *Studi gardenesi*, XII).
- 20 (1985d), *Gardenese "stemé"*, in «*Archivio per l'Alto Adige*», 79, pp. 35-41, (= *Studi gardenesi*, X).
- 21 (1985e), *Circa i plurali in -i del ladino centrale*, in «*Archivio per l'Alto Adige*», 79, pp. 62-38, (= *Studi ladini*, VII).
- 22 (1985f), *Recensione a: M. Iliescu, H. Siller-Runggaldier (1985), Rätoromanische Bibliographie*, Innsbruck, Institut für Romanistik, in «*L'Italia dialettale*», 48, pp. 273-276, (= *Studi ladini*, VII).
- 23 (1986a), *Ladiner wehrt euch* ['Ladini, difendeteVi!'], in «*Pogrom. Zeitschrift für bedrohte Völker*», 17/120, pp. 30-31.
- 24 (1986b), «*Morfologia storica dei possessivi "nostro" e "vostro"*», in G. A. Plangg, F. Chiocchetti (a cura di), *Studi ladini in onore di Luigi Heilmann nel suo 75º compleanno*, Vich-Vigo di Fassa, Istitut cultural ladin, pp. 197-205, (= *Studi gardenesi*, XI).
- 25 (1986c), «*Una poesia e un fiore a W. Theodor Elwert dalla Val di Fassa*», in G. Holtus, K. Ringger (Hrsg.), *Raetia antiqua et moderna. W. Theodor Elwert zum 80. Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer, pp. 89-99, (= *Studi ladini*, XI).
- 26 (1986d), *La poesia friulana del Novecento*, Roma, Bonacci, 548 pp.; [in collaborazione con Giorgio Faggini].
- 27 (1988a), *Narrativa gardenese*, Roma/Urtijëi, Università "La Sapienza"/Union Ladins de Gherdëina, 324 pp., (= *Studi gardenesi*, XIII).
- 28 (1988b), *Sui suffissi gardenesi -al/-el, -ar/-er*, in «*L Brunsin*» (Urtijëi), 66, pp. 4-7, (= *Studi gardenesi*, XIV).
- 29 (1988c), *Recensione a: G. Faggini (1985), Vocabolario della lingua friulana*, Udine, Del Bianco, in «*Romance Philology*», 42/1, pp. 96-102.
- 30 (1989), «"essere" e "stato" dopo verbo modale», in R. Antonelli (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia a cinquant'anni dalla sua laurea*, Modena, Mucchi, pp. 127-129, (= *Studi gardenesi*, IX).
- 31 (1990a), «*Stirpi e imprestiti: 1. A proposito di lessemi romanzi nel bavarese*

meridionale antico, 2. Sulla pretesa reciprocità paritetica di prestito lessicale tra tedesco e ladino», in id., *Opuscola III/2*, Roma, Dipartimento di Studi Glottoantropologici dell’Università di Roma “La Sapienza”, pp. 69-100, (= Studi ladini, XII).

32 (1990b), «Una latinità periferica antica: il preladino», in M. De Giovanni (a cura di), *Scritti offerti a Ettore Paratore ottuagenario*, Chieti, Vecchio Faggio, pp. 357-368, (= Studi ladini, XIV).

33 (1991a), «Fassano antico “agiók”», in F. Chiocchetti, F. Leonardelli, A. Osele (a cura di), *Per Padre Frumenzio Ghetta, O.F.M. Scritti di storia e cultura ladina, trentina, tirolese e nota bio-bibliografica. In occasione del settantesimo compleanno*, Trento/Vigo di Fassa, Comune di Trento/Istituto culturale ladino, pp. 101-109, (= Studi ladini, XIII).

34 (1991b), *Storia sociolinguistica della lingua ladina*, Roma/Corvara/Selva, Dipartimento di Studi Glottoantropologici Università “La Sapienza”/Casse Raiffeisen della Val Badia e della Val Gardena, 352 pp., (= Studi ladini, XV).

35 (1992a), *Recensione a: G. B. Pellegrini (1991), La genesi del retoromanzo (o ladino)*, Tübingen, Niemeyer, in «*Kratylos*», 37, pp. 105-112.

36 (1992b), *Fassano cebiar, gardenese ciablé, badiotto jablè, latino protomediev. capelare*, in «*Mondo ladino*», XVI/3-4, pp. 221-223.

37 (1993a), *La questione del “Ladin Dolomitan”*, Bolzano, Uniun Maestri Ladins, 78 pp., (= Studi ladini, XVI).

38 (1993b), «Il riapparire della neolatinità ladina in territori tirolesi “perduti” da mille anni», in id. (a cura di), *Ethnos, lingua e cultura. Scritti in memoria di Giorgio Raimondo Cardona*, Roma, “Il Calamo”, pp. 261-270, (= Studi ladini, XVII).

39 (1993c), «Luoghi, tempi, strumenti e gradi di aggregazione sociale nella Val Badia», in id. (a cura di), *Ethnos, lingua e cultura. Scritti in memoria di Giorgio Raimondo Cardona*, Roma, “Il Calamo”, pp. 311-324, (= Studi ladini, XVIII).

40 (1994a), *Profilo storico-politico della lingua e della letteratura ladina dolomitica*, Roma, “Il Calamo”, 264 pp., (= Studi ladini, XIX).

41 (1994b), *Note di lessicologia ed etimologia gardenese (1. avaià – 7. uré)*, in «*Rendiconti dell’Accademia Nazionale dei Lincei – cl. di sc. Morali*», 9/5, pp. 1-46, (= Studi gardenesi, XV/1).

42 (1994c), *Note di lessicologia ed etimologia gardenese (8. ghemuera – 11. mortel)*, in «*Rendiconti dell’Accademia Nazionale dei Lincei – cl. di sc. Morali*», 9/5, pp. 611-627, (= Studi gardenesi, XV/2).

43 (1995a), *Note di lessicologia ed etimologia gardenese (12. redëus – 14. scaderlé)*, in «*Rendiconti dell’Accademia Nazionale dei Lincei – cl. di sc. Morali*», 9/6, pp. 13-31, (= Studi gardenesi, XV/3).

44 (1995b), *Aspetti antichi e nuovi della letteratura ladina dolomitica*, in «*Si scrive*» (Cremona), no. unico, pp. 73-103.

45 (1995c), «Prodromi inavvertiti della questione della lingua in Val Gardena:

Arcangelo Lardschneider lessicografo», in id., *“Periferia” e “centro”. Un’antitesi nella “questione della lingua” di alcune storicità linguistiche*, Roma, “Il Calamo”, pp. 133-184, (= Studi gardenesi, XVI).

46 (1995d), «Un caso di discrasia sociolinguistica tra generazioni: le vicende del gardenese scritto», in id., *“Periferia” e “centro”. Un’antitesi nella “questione della lingua” di alcune storicità linguistiche*, Roma, “Il Calamo”, pp. 319-399, (= Studi gardenesi, XVII).

47 (1996a), *Breve storia della lingua e della letteratura ladina*, San Martin de Tor, Istitut Cultural Ladin “Micurá de Rü”, 117 pp., (= Studi ladini, XXII).

48 (a cura di, 1996b), *Mateo Taibon: “Cuintet antich. Cin dialoghs y cater danterlüdi”*, Roma, “Il Calamo”, 146 pp., (= Studi ladini, XXIII); [testo marebbano (del 1996) con traduzione in lingua italiana, prolegomeni e note di WB].

49 (1996c), «Gardenese antico *ch’è ben fat il fatti miè* (da un testo di Mathias Ploner)», in id., *Opuscola III/3*, Roma, “Il Calamo”, pp. 199-207.

50 (1997a), «Note marebbane», in M. Iliescu et al. (Hrsg.), *Ladinia et Romania. Festschrift für Guntram Plangg zum 65. Geburtstag*, Vigo di Fassa, Istitut Cultural Ladin “majon di fascegn”, pp. 53-59, (= Studi ladini, XX).

51 (1997b), «Casi di “medietas” e di “contraddittorietà” semantiche nella storia del lessico ladino sellano», in G. Holtus, J. Kramer, W. Schweickard (Hrsg.), *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag*, I, Tübingen, Niemeyer, pp. 53-61, (= Studi ladini, XXI).

52 (1998a), *Recensione a: J. Alton (1879), Die ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo, Innsbruck, Wagner*, [ristampa anastatica (1990): Sala Bolognese, Arnaldo Forni], in «Rivista Italiana di Dialettologia», 22, pp. 243-246.

53 (1998b), *Recensione a: D. Gloor et al. (1996), Fünf Idiome – eine Schriftsprache? Die Frage einer gemeinsamen Schriftsprache im Urteil der romanischen Bevölkerung*, Chur/Zürich, Verlag Bündner Monatsblatt/Desertina, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 22, pp. 249-252.

54 (1998c), *Recensione a: B. Richebuono (1992), Breve storia dei ladini dolomitici*, San Martin de Tor, Istitut Cultural Ladin “Micurá de Rü”, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 22, pp. 262-264.

55 (1998d), *Recensione a: D. Kattenbusch (1987), Robert von Planta. Aufsätze*, Laax, Fundaziun Retoromana, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 22, pp. 265-267.

56 (2003a), *Breve storia della lingua e della letteratura ladina*, seconda edizione aggiornata (con una appendice curata da Marco Forni), San Martin de Tor, Istitut Ladin “Micurá de Rü”, 143 pp., (= Studi ladini, XXII).

57 (2003b), *Recensione a: SPELL (2001), Grammatica dl ladin standard*, Vich/San Martin de Tor/Bulsan, Union Generela di Ladins dles Dolomites/Istitut Cultural Ladin “majon di fascegn”/Istitut Cultural Ladin “Micurá de Rü”/Istitut Pedagogich Ladin, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 27, pp. 277-280.

58 (2003c), *Recensione a*: J. Grzega (2001), *Romania Gallica Cisalpina. Etymologisch-geolinguistische Studien zu den oberitalienisch-rätoromanischen Keltizismen*, Tübingen, Niemeyer, in «*Rivista Italiana di Dialettologia*», 27, pp. 284-285.

59 (2003d), *Recensione a*: G. B. Pellegrini (a cura di, 2000), *Il ladino o “retoromanzo”*. Silloge di contributi specialistici, Alessandria, Edizioni dell’Orso, in «*Rivista Italiana di Dialettologia*», 27, pp. 288-290.

60 (2003e), *Recensione a*: J. Kramer (2000), «*Il problema storico-linguistico del ladino*», in A. Zamboni *et al.* (a cura di), *Saggi dialettologici in area italo-romanza. Quinta raccolta*, Padova, Istituto di fonetica e di dialettologia del CNR, pp. 35-50, in «*Rivista Italiana di Dialettologia*», 27, pp. 291-294.

61 (2003f), *Recensione a*: L. Vanelli (1998), «*La questione ladina*», in G. Marcato (a cura di), *Lingua, dialetto, processi culturali*, Belluno, Provincia di Belluno, pp. 47-57, in «*Rivista Italiana di Dialettologia*», 27, pp. 294-296.

62 (2003g), *Recensione a*: M. Iliescu, G. Plangg, P. Videsott (Hrsg., 2001), *Die vielfältige Romania. Dialekt – Sprache – Überdachungssprache. Gedenkschrift für Heinrich Schmid (1921–1999)*, Vigo di Fassa/San Martin de Tor/Innsbruck, Istitut Cultural Ladin “Majon di Fascegn”/Istitut Cultural Ladin “Micurà de Rü”/Institut für Romanistik, in «*Rivista Italiana di Dialettologia*», 27, pp. 298.

63 (2003h), *Recensione a*: R. Bernardi (2001), «*Ladin dolomitan* als Sprache der Literatur. Kann man auf *Ladin dolomitan* schreiben?», in Iliescu, Plangg, Videsott (Hrsg., 2001), op. cit., pp. 135-149, in «*Rivista Italiana di Dialettologia*», 27, pp. 298-299.

64 (2003i), *Recensione a*: F. Chiocchetti (2001), «*Tendenze evolutive della morfologia nominale ladino-fassana: il plurale maschile in -es*», in Iliescu, Plangg, Videsott (Hrsg., 2001), op. cit., pp. 151-170, in «*Rivista Italiana di Dialettologia*», 27, pp. 299-300.

65 (2003j), *Recensione a*: H. Goebel (2001), «*Der ALD-I am Ziel. Ein Rückblick auf die zweite Halbzeit*», in Iliescu, Plangg, Videsott (Hrsg., 2001), op. cit., pp. 171-187, in «*Rivista Italiana di Dialettologia*», 27, pp. 300-301.

66 (2003k), *Recensione a*: R. Verra (2001), «*Das Ladin dolomitan. Probleme und Perspektiven*»; P. Videsott (2001), «*Die Adaptierung des Lehnwortschatzes im Ladin dolomitan*», in Iliescu, Plangg, Videsott (Hrsg., 2001), op. cit., pp. 189-221, in «*Rivista Italiana di Dialettologia*», 27, pp. 301-304.

67 (2003l), *Recensione a*: M. Forni (2001), *La ortografia dl ladin de Gherdëina*, San Martin de Tor, Istitut Ladin “Micurà de Rü”, in «*Rivista Italiana di Dialettologia*», 27, pp. 309-312.

68 (2003m), *Recensione a*: M. Forni (2002), *Wörterbuch Deutsch – Grödner-Ladinisch / Vocabuler Tudësch – Ladin de Gherdëina*, San Martin de Tor, Istitut Ladin “Micurà de Rü”, in «*Rivista Italiana di Dialettologia*», 27, pp. 312-314.

69 (2003n), *Recensione a*: R. Bernardi (2002), *Curs de gherdëina: Trëdesc lezions per imparare la rujeneda de Gherdëina / Tredici lezioni per imparare la*

lingua gardenese, San Martin de Tor, Istitut Ladin “Micurà de Rü”, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 27, pp. 314-315.

70 (2003o), *Recensione a*: J. A. Vian (1864), Gröden, der Grödner und seine Sprache. Von einem Einheimischen, Bozen, Wohlgemut, [ristampa fotografica (1998), Bozen, Raetia], in «Rivista Italiana di Dialettologia», 27, pp. 315-317.

71 (2003p), *Recensione a*: A. Anderlan-Obletter (1997), La vedla massaría da lauré alalerzia, te tublá y te cësa, San Martin de Tor, Istitut Culturel Ladin “Micurà de Rü”, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 27, pp. 317-319.

72 (2003q), *Recensione a*: E. Moroder (2001), Seiser Alm / Mont de Sëuc / Alpe di Siusi. Flurnamenkarte, Parzellenkarte, Begleitbuch, Eppan, Lia per Natura y Usanzes, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 27, pp. 319-320.

73 (2003r), *Recensione a*: N. Chiocchetti, V. Iori (2002), Grammatica del Ladin Fascian, Vigo di Fassa, Istitut Cultural Ladin “Majon di Fascegn”, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 27, pp. 320-322.

74 (2003s), *Recensione a*: G. B. Pellegrini, E. Croatto (1999-2000), *Sul lessico dialettale di Cortina d'Ampezzo*, in «Archivio per l'Alto Adige», 93-94, pp. 331-344, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 27, pp. 323-324.

75 (2003t), *Recensione a*: F. Granucci (1999-2000), *Elementi di lessico agricolo ladino*, in «Archivio per l'Alto Adige», 93-94, pp. 215-242, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 27, pp. 325-326.

76 (2003u), *Recensione a*: A. Zamboni (1998), «Le varietà dialettali dell'area bellunese nel quadro linguistico veneto», in G. Marcato (a cura di), Lingua, dialetto, processi culturali, Belluno, Provincia di Belluno, pp. 21-29, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 27, pp. 326-327.

Bibliografia generale

ALD-I = H. Goebel, R. Bauer e E. Haimerl (a cura di) (1998), *Atlant linguistich dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 1a pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 1a parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 1. Teil*, Wiesbaden, Reichert.

ALD-II = Goebel, H. et al. (a cura di) (2012), *Atlant linguistich dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 2a pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 2a parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 2. Teil*, Strasbourg, Editions de Linguistique et de Philologie.

Alinei, M. (2001), *L'ALD di Hans Goebel, e la cosiddetta “questione ladina”*, in «Quaderni di Semantica», 21/2, pp. 349-369.

Ascoli, G. I. (1873), *Saggi ladini*, in «Archivio Glottologico Italiano», 1, pp. 1-537.

Ascoli, G. I. (1876), *P. Meyer e il franco-provenzale*, in «Archivio Glottologico Italiano», 2, pp. 385-395.

Ascoli, G. I. (1878), *Schizzi franco-provenzali*, in «Archivio Glottologico Italiano», 3, pp. 61-120.

Battisti, C. (1906-1907), *La vocale a tonica nel ladino centrale*, in «Archivio per l'Alto Adige», 1, pp. 160-194; 2, pp. 18-69.

Battisti, C. (1921), *Questioni linguistiche ladine. La teoria ascoliana della gallo-latinità dei dialetti ladini*, Udine, Società Filologica Friulana.

Bauer, R. (2006), *10 Jahre ladinistische Redaktionstätigkeit bei der "Rivista Italiana di Dialettologia"* (Jahrgänge 20, 1996 – 29, 2005), in «Ladinia», 30, pp. 297-317.

Bauer, R. (2007), *Ricordando Pavao Tekavčić (*1931, †2007)*, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 31, pp. 315-316.

Bauer, R. (2008), *Pavao Tekavčić und das Rätoromanische. Nachruf und Bio-Bibliographie*, in «Ladinia», 32, pp. 7-18.

Bauer, R. (2009), *Dialektometrische Einsichten. Sprachklassifikatorische Oberflächenmuster und Tiefenstrukturen im lombardo-venedischen Dialektraum und in der Rätoromania*, San Martin de Tor, Istitut Ladin Micurá de Rü.

Bauer, R. (2010), «Verifica dialettometrica della Ladinia di Graziadio Isaia Ascoli (a 100 anni dalla sua morte)», in M. Iliescu, H. Siller-Runggaldier e P. Danler (éds), *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes. Tome VII*, Berlin-New York, Niemeyer, pp. 3-10.

Bauer, R. (2012a), *Die "Grammatica storica dell'italiano" von Pavao Tekavčić. Errata et Corrigenda*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 128/1, pp. 71-87.

Bauer, R. (2012b), *Wie ladinisch ist Ladin Dolomitan? Zum innerlinguistischen Naheverhältnis zwischen der panladinischen Standardsprache und den historisch gewachsenen Talschaftsdialekten*, in «Ladinia», 36, pp. 205-355.

Bauer, R. (2014), «L'élaboration du Ladin Dolomitan et l'apport de la dialectométrie», in *La géolinguistique dans les Alpes au XXIe siècle: méthodes, défis et perspectives*, Aoste, Centre d'Études Francoprovençales, pp. 53-73.

Bauer, R. (2016), «Analisi qualitativa e classificazione quantitativa dei dialetti altoitaliani e ladini/retoromanzi: dalla fonetica al lessico», in F. Vicario (a cura di), *Ad Limina Alpium. VI Colloquium retoromanistich*, Udine, Società Filologica Friulana, pp. 11-38.

Bauer, R. (2023), «L'Atlante linguistico del ladino dolomitico: ALD-DM – carte dialettologiche, visualizzazioni dialettometriche e bibliografia, versione 2 (22.03.2023, 15:13)», in R. Bauer e T. Krefeld (a cura di), *Lo spazio comunitativo dell'Italia e delle varietà italiane*, versione 90, München, Ludwig-Maximilians-Universität; <<https://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=40502&v=2>>.

Bauer, R. (2024), *Relazioni lessicali tra i dialetti dell'Italia settentrionale e le parlate della Ladinia*, in «Ladinia», 48, pp. 35-52.

Bauer, R. (a cura di) (1996-2023), *Schedario: 6. Ladinia dolomitica. Alto Adige/Südtirol*, in «Rivista italiana di dialettologia», 20, 1996, pp. 237-251; 21, 1997, pp. 227-270; 22, 1998, pp. 229-283; 24, 2000, pp. 277-330; 25,

2001, pp. 405-427; 27, 2003, pp. 271-335; 28, 2004, pp. 297-314; 29, 2005, pp. 321-344; 31, 2007, pp. 316-349; 32, 2008, pp. 269-290; 34, 2010, pp. 343-388; 37, 2013, pp. 327-356; 40, 2016, pp. 247-280; 43, 2019, pp. 327-360; 47, 2023, pp. 271-302.

Bauer, R. e Casalicchio, J. (2017), *Morphologie und Syntax im Projekt ALD-DM*, in «*Ladinia*», 41, pp. 81-108.

Belardi, W. (2000), *Dizionario basico di informatica applicata*, Roma, Il Calamo.

Craffonara, L. (2005), «Das Ladinische aus sprachwissenschaftlicher Sicht», in P. Hilpold e C. Perathoner (Hrsg.), *Die Ladiner. Eine Minderheit in der Minderheit*, Wien-Bozen-Zürich, Neuer wissenschaftlicher Verlag-Athesia-Schulthess, pp. 181-193.

Di Giovine, P. (2009a), *Walter Belardi (Roma, 22.3.1923 – 31.10.2008)*, in «*Alexandria. Rivista di glottologia*», 3, pp. 175-205.

Di Giovine, P. (2009b), *Ricordo di Walter Belardi*, in «*Rivista di Linguistica*», 21/2, pp. 383-392.

Di Giovine, P. (2023), *Una lezione di metodo. Le annotazioni di Belardi al Dizionario gardenese di Lardschneider-Ciampac*, in «*Bollettino di Italianistica*», 1-2, pp. 149-158.

Di Giovine, P. (2024), *Walter Belardi lessicografo – ladino e non solo*, in «*Ladinia*», 48, pp. 71-83.

Elwert, W. Th. (1976), «L'entità ladina dolomitica. La dimensione linguistica», in L. Heilmann (a cura di), *L'entità ladina dolomitica*, Vigo di Fassa, Istituto culturale ladino, pp. 99-118.

Forni, M. (2003), «Aspetti della letteratura ladina dolomitica contemporanea», in W. Belardi, *Breve storia della lingua e della letteratura ladina*, San Martin de Tor, Istitut Ladin «Micurà de Rü», pp. 125-136.

Forni, M. (2008), *Walter Belardi (†2008) e i Ladini delle Dolomiti*, in «*Rivista italiana di dialettologia*», 32, pp. 269-270.

Forni, M. (2009), *In ricordo di Walter Belardi (1923-2008). Gli studi di un linguista per i ladini e per la lingua ladina*, in «*Ladinia*», 33, pp. 9-19.

Gartner, Th. (1883), *Raetoromanische Grammatik*, Heilbronn, Henninger.

Grzega, J. (2000), *Zu einigen lexikalisch-semantischen Problemen bei der Erstellung des Ladin Dolomitan*, in «*Zeitschrift für romanische Philologie*», 116, pp. 577-590.

Guglielmi, L. (2010), *I dialetti ladini bellunesi e i limiti della dialettometria*, in «*Ladin!*», 7/1, pp. 14-25.

Lardschneider-Ciampac, A. (1933), *Wörterbuch der Grödner Mundart*, Innsbruck, Wagner; [ristampa (1971), Niederwalluf, Sändig].

Paris, G. (1888), *Discours*, in «*Bulletin historique et philologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*», pp. 131-147.

Pellegrini, G. B. (1976), «Esperti», in L. Heilmann (a cura di), *L'entità ladina dolomitica*, Vigo di Fassa, Istituto culturale ladino, pp. 122-132; [intervento sulla relazione di W. Th. Elwert (1976), op.cit.].

Pellegrini, G. B. (1993), «Ladino dolomitico o alto-veneto?», in G. B. Pellegrini (a cura di), *Raccolta di saggi lessicali in area veneta e alpina*, Padova, Consiglio Nazionale delle Ricerche, pp. 7-21.

Schmid, H. (1998), *Wegleitung für den Aufbau einer gemeinsamen Schriftsprache der Dolomitenladiner*, San Martin de Tor-Vich, Istitut Ladin “Micurá de Rü”-Istitut Cultural Ladin “Majon di Fascegn”.

Schmid, H. (2000), *Criteri per la formazione di una lingua scritta comune della ladinia dolomitica*, San Martin de Tor-Vich, Istitut Ladin “Micurá de Rü”-Istitut Cultural Ladin “Majon di Fascegn”.

SPELL (Servisc de Planificazion y Elaborazion dl Lingaz Ladin) (2001), *Gramatica dl Ladin Standard*, Vich-San Martin de Tor-Bulsan, Union Generela di Ladins dles Dolomites-Istitut Cultural Ladin “majon di fascegn”-Istitut Ladin “Micurá de Rü”-Istitut Pedagogich Ladin.

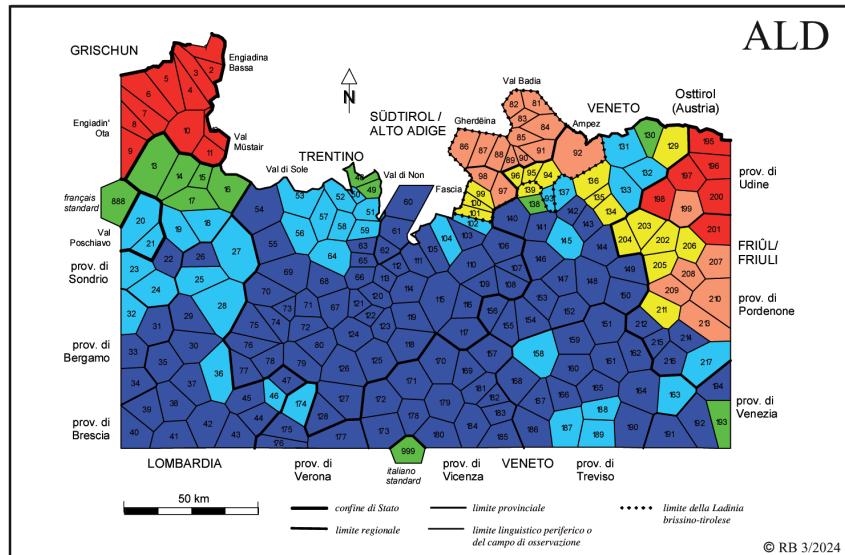
SPELL (2002), *Dizionario dl Ladin Standard*, Urtijëi-Vich-San Martin de Tor-Bulsan, Union Generela di Ladins dles Dolomites-Istitut Cultural Ladin “Majon di Fascegn”-Istitut Ladin “Micurá de Rü”-Istitut Pedagogich Ladin.

SPELL (2003a), *Dizionario dl Ladin Standard. Indesc Talian-Ladin*, Urtijëi-Vich-San Martin de Tor-Bulsan, Union Generela di Ladins dles Dolomites-Istitut Cultural Ladin “Majon di Fascegn”-Istitut Ladin “Micurá de Rü”-Istitut Pedagogich Ladin.

SPELL (2003b), *Dizionario dl Ladin Standard. Indesc Todesch-Ladin*, Urtijëi-Vich-San Martin de Tor-Bulsan, Union Generela di Ladins dles Dolomites-Istitut Cultural Ladin “Majon di Fascegn”-Istitut Ladin “Micurá de Rü”-Istitut Pedagogich Ladin.

Verra, R. (2001), «Das Ladin Dolomitan: Probleme und Perspektiven», in M. Iliescu, G. A. Plangg e P. Videsott (Hrsg.), *Die vielfältige Romania. Dialekt – Sprache – Überdachungssprache. Gedenkschrift für Heinrich Schmid (1921–1999)*, Vich-San Martin de Tor-Innsbruck, Istitut Cultural Ladin “Majon di Fascegn”-Istitut Ladin “Micurá de Rü”-Institut für Romanistik, pp. 189-200.

Videsott, P. (1998), *Ladin Dolomitan. Die dolomitenladinischen Idiome auf dem Weg zu einer gemeinsamen Schriftsprache*, in «Der Schlern», 72/3, pp. 169-187.



Distribuzione dei 219 valori di ladinità secondo l'algoritmo **MinMwMax***) 6-tuplo

[1]	≥ 3,2 – 8,6%	n = 116
[2]	> 8,6 – 13,9%	n = 36
[3]	> 13,9 – 19,4%	n = 12
[4]	> 19,4 – 39,1%	n = 17
[5]	> 39,1 – 58,9%	n = 20
[6]	> 58,9 – 78,6%	n = 12

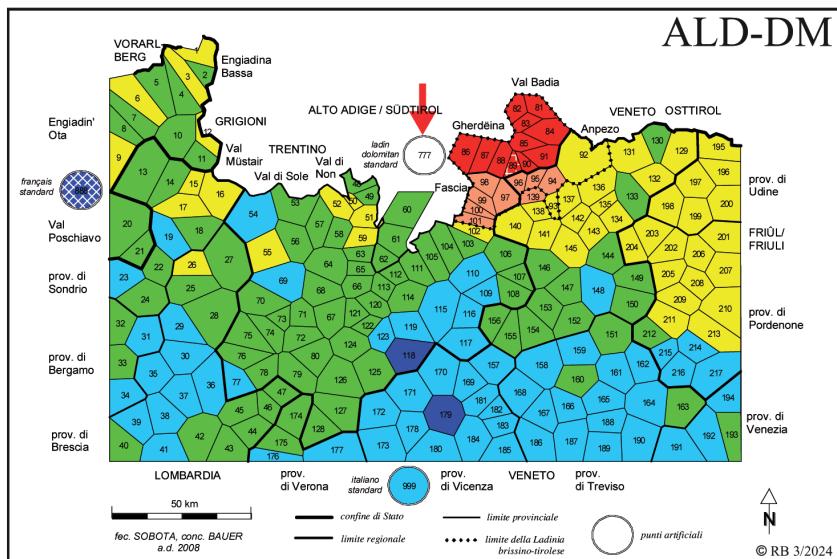
totale località: 219

Sinossi di 696 carte di lavoro tratte dal progetto *ALD-DM* in base ai seguenti criteri:

- palatalizzazione di C^h/G^h
- conservazione di L postcons. (nessi PL, CL, ...)
- plurale sigmatico
- dittongazione (ÍÉ, ÚÓ)
- ... cf. Ascoli (1873: 337)

*) **Min** = minimo assoluto = 22/696 = 3,2%
Mw = media aritmetica = 135/696 = 19,4%
Max = massimo assoluto = 547/696 = 78,6%

Carta 1: Il grado di ladinità secondo Ascoli (1873).



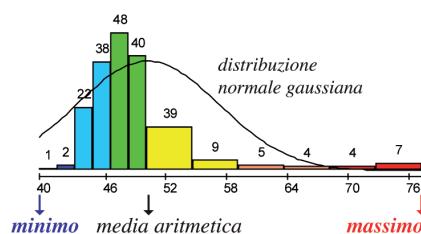
Legenda

MinMwMax 6-tuplo, secondo IRI_{777,k}

[1]	≥ 39,39 – 42,98	n = 3
[2]	> 42,98 – 46,58	n = 60
[3]	> 46,58 – 50,17	n = 88
[4]	> 50,17 – 59,32	n = 48
[5]	> 59,32 – 68,48	n = 9
[6]	> 68,48 – 77,63	n = 11

somma: 219

Istogramma della distribuzione di similarità

MinMwMax 12-tuplo, secondo IRI_{777,k}

punto di riferimento

punto 777, Ladin Dolomitan (LD)

(cf. cerchio bianco e freccia rossa a Nord della rete)

Indice Relativo d'Identità (IRI_{777,k})

N = 220 parlate, p = 6.057 carte di lavoro

MinMwMax a 6 intervalli (colori, classi cromatiche)

principio metrologico
matrice dei dati
intervallizzazione

bassa similarità (39–43%) con P. 777, LD

valore minimo assoluto: P. 888, *français standard*,IRI_{777,888} = 39,39poligoni azzurri, classe [1]
tratteggio bianco, fondo azzurro

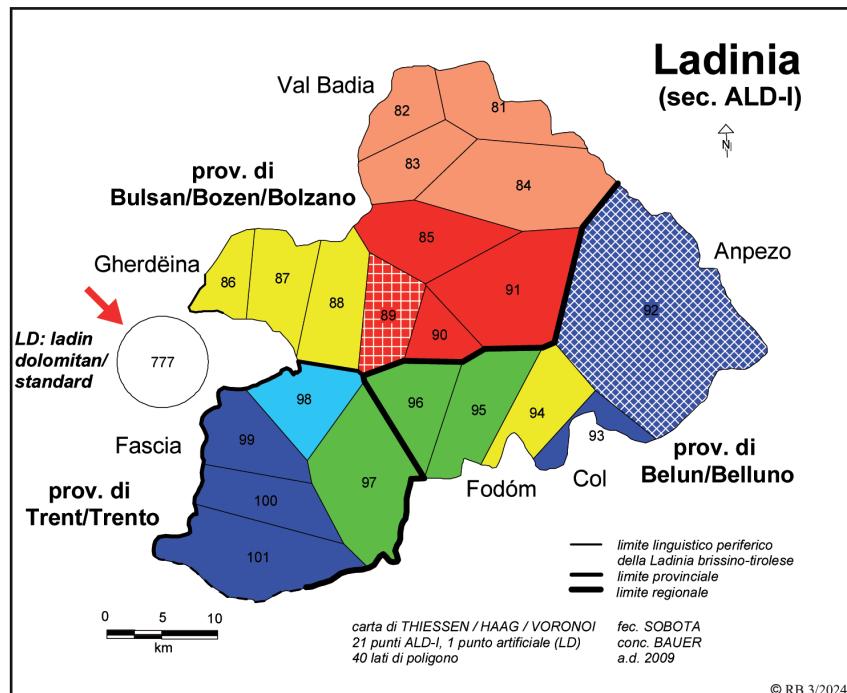
alta similarità (68–78%) con P. 777, LD

valore massimo assoluto: P. 89, Colfosco, IRI_{777,89} = 77,63

punti artificiali: 777, Ladin Dolomitan,

888, *français standard*, 999, *italiano standard*

Carta 2: Profilo di similarità del punto 777, Ladin Dolomitan (LD).



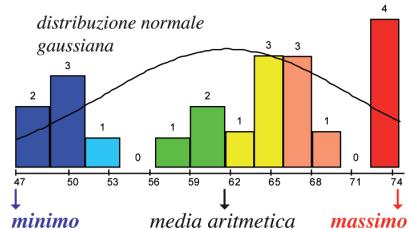
Legenda

MinMwMax 6-tuplo, secondo IRI_{777,k}

[1]	≥ 46,05 – 51,30	<i>n</i> = 5
[2]	> 51,30 – 56,55	<i>n</i> = 1
[3]	> 56,55 – 61,79	<i>n</i> = 3
[4]	> 61,79 – 66,13	<i>n</i> = 4
[5]	> 66,13 – 70,47	<i>n</i> = 4
[6]	> 70,47 – 74,80	<i>n</i> = 4

somma: 21

Istogramma della distribuzione di similarità

MinMwMax 12-tuplo, secondo IRI_{777,k}

punto di riferimento

punto 777, *Ladin Dolomitan* (LD)

(cf. cerchio bianco e freccia rossa a Ovest della rete)

Indice Relativo d'Identità (IRI_{777,k})N = 22 parlate, *p* = 2,969 carte di lavoro

MinMwMax a 6 intervalli (colori, classi cromatiche)

poligoni azzurri, classe [1]

bassa similarità (46–51%) con P. 777, LD

tratteggio bianco, fondo azzurro

valore minimo assoluto: P. 92, Ampezzo, IRI_{777,92} = 46,05

poligoni rossi, classe [6]

alta similarità (70–75%) con P. 777, LD

tratteggio bianco, fondo rosso

valore massimo assoluto: P. 89, Colfosco, IRI_{777,89} = 74,80Carta 3: Profilo di similarità del punto 777, *Ladin Dolomitan* (LD).

INDICE

Paolo Di Giovine, Marco Mancini, Paolo Martino, Diego Poli, <i>Presentazione</i> .	5
<i>Indirizzi di saluto</i>	13
<i>Bibliografia degli scritti di Walter Belardi</i> , a cura di Paolo Di Giovine e Marco Mancini.....	17
Federico Albano Leoni, <i>Belardi fonetista e fonologo, con due appendici</i>	49
Roland Bauer, <i>Walter Belardi e il ladino: dalla “questione ladina” al “Ladin Dolomitan”</i>	73
Maria Patrizia Bologna, <i>La storia del pensiero linguistico nell’opera di Walter Belardi</i>	99
Jesús de la Villa, <i>Syntactic and pragmatic choices in verbal alternation in Ancient Greek</i>	113
Daniel Kölligan, <i>Walter Belardi’s studies on Indo-European – a few remarks</i> .	133
Hrach Martirosyan, <i>Sacrifice and sorcery in native and Iranian layers of the Armenian vocabulary</i>	159
Franco Montanari, <i>Filologia e grammatica in età alessandrina</i>	185
Adriano V. Rossi, <i>Walter Belardi, apers. axšaina- e i colori nelle protolingue</i> .	201
Nicholas Zair, Usum loquendi populo concessi (<i>Cic. Orat. 160</i>): <i>voiceless aspirates in Latin</i>	221
<i>Abstracts</i>	241
<i>Lista dei contributori</i>	245